

La famiglia del giovane senzateo colpito alla Casa Bianca ingaggia l'avvocato di Rodney King e fa causa agli agenti

«Marcelino l'avete ucciso apposta»

La famiglia di Marcelino Corneil, il senzateo ucciso l'altro giorno davanti alla Casa Bianca ha deciso di fare causa agli agenti. L'avvocato prescelto è Milton Grimes, lo stesso che sostenne l'accusa di Rodney King contro la polizia di Los Angeles. Dice Grimes: «Ho visto il film. Francamente non mi sembra che Marcelino fosse nelle condizioni di fare molta paura a degli agenti armati». Clinton esprime alla famiglia il suo rammarico per l'accaduto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIERO SANSONETTI

NEW YORK. È morto trentasei ore dopo essere stato colpito dalle revolverate della polizia davanti alla Casa Bianca. Sua madre ha deciso di far causa agli agenti. Ritiene che non c'era nessun bisogno di sparare, lunedì mattina, quando Marcelino Corneil si è avvicinato armato di coltello al cancello della residenza presidenziale. Non c'era pericolo e comunque non sarebbe stato difficile a sette uomini addestrati disarmare Marcelino senza sparargli al petto. «Qualcuno deve pagare per la morte di mio figlio». Sarà l'avvocato Milton Grimes ad occuparsi del processo. Grimes è l'avvocato che due anni fa difese Rodney King, l'automobilista nero ucciso e gravemente ferito dalla polizia di Los Angeles. Per quell'aggressione il capo della polizia e un agente furono condannati a due anni di prigione.

La sparatoria, e una seconda volta mercoledì, alla disperata. I medici hanno cercato di fermare un'emorragia interna ma non ci sono riusciti. Il proiettile che gli era entrato nell'addome aveva squarciato troppo in profondità. Marcelino è stato riportato nel lettino in sala nomenclazione che era già notte, e lì è morto un paio d'ore dopo essere uscito dalla sala operatoria, senza riprendere conoscenza. Marcelino Corneil, 33 anni, aveva sempre vissuto a Las Vegas con sua madre. Era un giovane sbadato, faceva parte di una gang di ragazzi finita molte volte nei guai con la legge. Anche Marcelino aveva passato qualche mese in galera. Poi ad agos to aveva deciso di andarsene ed era arrivato a Washington. Senza casa, senza lavoro e senza soldi. Era finito nel parco davanti alla Casa Bianca con altri senzateo.

Cosa è successo la mattina di lunedì? È decisivo ricostruire le ore precedenti alla sparatoria perché da come sono andate le cose in quelle ore si può capire forse il motivo dei colpi di pistola. C'è un amico di Corneil il quale sostiene: «Un

La ricostruzione

Il portavoce della polizia della casa Bianca risponde: «È vero, un agente di nome O'Neil quella mattina aveva incontrato Marcelino Corneil. Ci aveva parlato, ma non è vero che i due si erano insultati. O'Neil e Corneil si conoscevano da qualche mese, si incontravano spesso. Sì, l'agente O'Neil era tra quelli che alle nove e un quarto del mattino hanno fermato l'assaltatore. No, non faremo il nome dell'agente che ha fatto fuoco perché temiamo per la sua incolumità. Io credo che gli agenti avessero diritto a sparare. Loro dovevano difendere la Casa Bianca e c'era un uomo armato di coltello che veniva avanti. Loro gli hanno detto di fermarsi, di lasciare il coltello e di buttarsi a terra. Se lui avesse obbedito loro non avrebbero sparato, ma lui non ha obbedito. Allora hanno tenuto per la loro vita e hanno sparato. Era nei loro diritti difendersi da una aggressione». In linea con questa posizione il giudice ha incriminato Marcelino Corneil. Ha firmato l'atto di accusa proprio mercoledì sera, due ore prima che Corneil andasse all'altro mondo. Le imputazioni erano di porto illegale d'arma, vio-



L'uomo appena ferito da i poliziotti della vigilanza intorno alla Casa Bianca

Bruce Lloyd/Ansa-Epa

lenza e tentato omicidio.

La televisione però ha mostrato chiaramente una scena nella quale non sembra che ci sia davvero pericolo per gli agenti. Si vede Marcelino che corre verso il cancello della Casa Bianca, lungo il marciapiedi, tenendo in mano un coltello abbastanza piccolo. Poi si vede la polizia che si schiera a semicerchio e punta le pistole. Marcelino Corneil a questo punto si ferma e resta immobile a gambe larghe. Sarà a quattro-cinque metri dai poliziotti. È sotto tiro. Si sentono delle grida e poi gli spari e si vede Marcelino cadere all'indietro e contorcersi con le gambe in aria e tendosi il ventre con le mani.

Dice l'avvocato Grimes: «Ho visto la scena. Francamente non mi sembra che Marcelino fosse nelle condizioni di fare molta paura a un poliziotto armato. Anzi a sette poliziotti. No, non c'era bisogno di sparare. Comunque io voglio fare altre indagini, per capire il perché di quegli spari». La famiglia sospetta una vendetta degli agenti? Sicuramente è quello che sospettano gli altri senzateo del parco di fronte alla casa Bianca. «Era una settimana che la polizia continuamente ci provocava. Probabilmente i poliziotti erano nervosi dopo i due attentati dei mesi scorsi». La polizia replica a questi ragio-

namenti invocando i precedenti: «Non è vero che Corneil fosse un ragazzo sbadato e basta. Aveva molti precedenti penali. Tre volte a Los Angeles era stato incriminato per rissa, violenza, e rapina. La prima volta fu arrestato nell'84. Ancora recentemente, proprio nei giorni del coprifuoco a Los Angeles, quando ci fu la rivolta nera contro la polizia che aveva massacrato Rodney King, Marcelino fu fermato nel corso degli incidenti». Anche la famiglia di Marcelino invoca i precedenti: ogni anno negli Stati Uniti tremila e seicento cittadini vengono colpiti dalle armi della polizia. Quattrocento in modo mortale.

Medio Oriente Israele e Siria si incontrano a Washington

WASHINGTON. La Siria ha confermato ufficialmente che un incontro tra gli ambasciatori siriano e israeliano negli Stati Uniti si è tenuto la notte scorsa a Washington ai colloqui, avvenuti al Dipartimento di Stato «sotto gli auspici e con la partecipazione degli Usa», oltre ai rispettivi ambasciatori. L'israeliano Itamar Rabinovich e il siriano Walid Muallim, hanno presenziato alti ufficiali dei due paesi incaricati di esaminare in profondità le rispettive esigenze di sicurezza presso le contese alture del Golan. Gerusalemme aveva ieri riferito che era partito per Usa il generale Dany Yatom, ex comandante della regione militare meridionale e consigliere militare del premier Yitzhak Rabin. La ripresa dei colloqui israelo-siriani avviene mentre nel Libano del sud la tensione è all'apice dopo una serie di attacchi anti-israeliani condotti dai guerriglieri Hezbollah e mentre questa organizzazione accusa i servizi segreti israeliani di essere i responsabili dell'autobomba che due giorni fa a Beirut aveva provocato la morte di quattro persone e il ferimento di altre quindici.

Sempre ieri il presidente americano Bill Clinton ha designato Martin Indyk, un esperto in affari mediorientali, che fa parte del Consiglio per la sicurezza nazionale, per l'incarico di ambasciatore in Israele. Di origine inglese e poi australiano, Indyk dovrebbe succedere a Ed Djerejian, dimessosi l'estate scorsa. Annunciando la nomina, che dovrà essere ratificata dal Senato, Clinton ha elogiato Indyk per «la sua lunga e esauriente esperienza nella regione», che gli consentirà di «promuovere gli interessi americani in Medio Oriente».

Anticipi record per due libri del leader repubblicano

Quattro milioni di dollari per le «ricette» di Gingrich

Quattro milioni di dollari: è l'anticipo elargito da una casa editrice a Newt Gingrich, il «falco» repubblicano prossimo presidente della Camera dei Rappresentanti. A rivelarlo è la Washington Post. La stizza della Casa Bianca per un contratto «senza precedenti». Storia di una «irresistibile» ascesa letteraria: i primi saggi pagati con il contributo dei suoi sostenitori ma letti da nessuno. Ma poi con la vittoria elettorale dell'8 novembre...

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON. Quando si dice «il voto paga». Non ci credete? E allora ecco a voi Newt Gingrich, il «falco» repubblicano prossimo presidente della Camera Usa. Ebbene, l'«esoso» Newt non si è ancora seduto sulla prestigiosa poltrona che ha già «monetizzato» la sua dilagante popolarità: secondo quanto rivelato ieri dal Washington Post, Gingrich incasserà dalla casa editrice Harper Collins un anticipo di quattro milioni di dollari per scrivere un libro sulla sua «ricetta» per gli States e curare un'antologia di scritti politici. L'accordo è stato finalizzato l'altro ieri dopo mesi di contatti, ma né Gingrich né la Harper Collins (che fa capo al magnate australiano Rupert Murdoch) hanno voluto confermare ufficialmente i particolari (forse per timore di altri «falchi», quelli del fisco...). Sono state altre fonti vicine alla trattativa ad indicarci al Washington Post l'entità della cifra.

Insomma, questo Gingrich «ira proprio», addirittura più del vecchio Ronny, il «mitico» Ronald Reagan: sì, perché è vero che Reagan ricevette un anticipo di sette milioni di dollari (oltre undici miliardi di lire) per i suoi scritti, ma solo dopo aver penato, e fatto penare, otto anni alla Casa Bianca; Gingrich ne intascherà «solo» quattro ma subito, prima, cioè, di recitare il giuramento che gli darà formalmente il timone della Camera dei Rappresentanti: se il libro, il cui titolo provvisorio è To a New America («Ad una Nuova America»), supererà il tetto delle 500 mila copie vendute, il leader repubblicano comincerà ad incassare anche le «royalties».

Ma questo Gingrich chi si crede di essere, il presidente degli Stati Uniti? Un po' per invidia un po' per ragioni di moralità pubblica la Casa Bianca ha sparato a zero appena resa pubblica la notizia: a iniziare il fuoco di fila è stata la portavoce Dee Dee Myers che ha definito il principesco contratto «senza precedenti» ed ha espresso «serie perplessità sulla cifra ed i tempi dell'intesa. Sia come sia, Newt Gin-

«Pubblica utilità» per associazioni neonaziste

In Germania diversi gruppi neonazisti vengono considerati dall'ufficio delle imposte come associazioni «di pubblica utilità» e quindi godono di agevolazioni fiscali: lo ha affermato ieri un programma giornalistico della tv pubblica tedesca citando fonti ufficiali dei servizi segreti interni della Bassa Sassonia. Il programma dell'Ard «Panorama», in un'anticipazione diffusa ieri nel pomeriggio, precisa che un «centro neonazista» a Hetendorf (nord della Germania) è stato riconosciuto dall'ufficio regionale delle imposte come «di pubblica utilità». In realtà si tratta di un punto di incontro di estremisti tedeschi e stranieri che organizza tra l'altro esercitazioni paramilitari. Basandosi solo sull'esame dei bilanci, gli uffici delle imposte non si accorgono del tipo di associazioni che hanno di fronte. Sotto la voce «di pubblica utilità» sarebbero classificate secondo Panorama almeno undici associazioni a sfondo neonazista o di estrema destra.

Abbonarsi al manifesto, oggi, è sempre meglio che doversi abbonare a Balilla 2000, domani.

Visto che la libertà di stampa dovrebbe durare ancora per un po', perché non vi abbonate a un quotidiano che si prende, e cerca di riportarvi ogni giorno, tutta la libertà che c'è? Se vi abbonate per un anno al manifesto entro il 31 gennaio, riceverete in regalo un libro che raccoglie e commenta le migliori prime pagine uscite sul manifesto nel 1994. Le tariffe di abbonamento sono queste:

ANNUALE..... L. 320.000

SEMESTRALE..... L. 170.000

TRIMESTRALE..... L. 90.000

Potete effettuare il pagamento con le seguenti modalità:

- versamento su c/c postale n. 00708016 intestato a il manifesto coop. ed
- vaglia postale intestato come sopra.
- assegno non trasferibile inviato sempre a il manifesto, Via Tomacelli, 146 - 00186 Roma

Nome _____

Cognome _____

Via _____ n° _____

Città _____

Cap _____ Provincia _____

il manifesto
La rivoluzione non russa.

Dietro la manifestazione anti-trattato... 6/25/94